

(Continua).

«I soliti sognatori di questi giorni dal Con-
gresso di Dusseldorf.

«Il Vaticano ha dunque, oltre le agita-
zioni che va promovendo in Italia, e
ad esse collegate, due corde al suo arco:
è una guerra coll'estero, o la concilia-
zione all'interno.

«Ora, noi dobbiamo prevenire quella,
e non vogliamo questa, che sarebbe
ancora più pericolosa e dannosa.

Ma in nome della logica, se non altro,
il giornale Crispino si vede a fronte del
popolo italiano, del popolo francese, del
popolo austriaco, dei gabinetti di Parigi e
di Austria, tutti avversari, che bisogno
rebbe distruggere.

Ma come fare: esso teme la guerra, o
non vuole neppure una conciliazione col
Vaticano, a suo dire, più pericolosa d'una
guerra.

A quali mezzi ricorrere?

Eccoli: Crispi li presenta all'onor. De-
pretis:

«E' dunque assolutamente necessario
che con una politica ferma e franca
da parte del nostro Governo si recida
d'un tratto al Vaticano coraggio, e
speranze; ai suoi possibili alleati la vel-
leità d'una lotta; ai suoi amici l'in-
tenzione di una mediazione riconcilia-
trice. E sia finita, una volta per tutte,
se no, saremo ancora, sempre al prin-
cipio.

Andate al diavolo, direbbe Depretis a
questo Bacone, che consiglia una politica
ferma e franca, senza indicare quale!

— Recidere al Vaticano, coraggio e
speranza, significa entrare nel Vaticano,
perquisirlo, arrestare il Papa e metterlo
al confine?

Ma ciò è distruggere l'Italia.

— Recidere la velleità di una lotta
alla Francia?

Ma alla prima mossa diplomatica, la
Francia ne farebbe un *casus belli*, e stia
pur sicuro Crispi, né Austria, né Germania,
né Inghilterra comprometterebbero un'an-
ghia per sostenere l'Italia.

— Recidere anche una Conciliazione?

A noi questa sembra assurda; ma dato
l'assurdo, che fosse posta diplomatica-
mente, il governo italiano dovrebbe rispon-
dere: non la voglio, o pretendo che il
Papa sia mio suddito, o osca da Roma?

Invitiamo l'on. Depretis a riflettere su
questi consigli baconiani ed a prendere le
debite misure sulla necessità del... *reci-
dere!*

Noi, poveri cattolici, siamo in disparte
e come Pilato, ce ne laviamo le mani:
ma che i cattolici sieno un pericolo per
le sorti d'Italia è la più ridicola delle
menzogne radicali.

Nel *Moniteur de Rome*, giunti oggi,
troviamo questa smentita:

«Alcuni giornali hanno annunziato che
S. E. il Cardinal Segretario di Stato a-
rebbe indirizzato ai Nunzi accreditati
presso i vari Governi, una nota diplomatica
relativa alle dimostrazioni radicali a Porta
Pia e ai due ultimi pellegrinaggi italiani.

«Siamo in grado di assicurare che, fino
ad ora, nessuna nota è stata inviata a
questo proposito dalla S. Sede.

— Lo stesso giornale scrive:

«Alcuni giornali credono sapere che il
posto di sotto-archivista della S. Sede è
già stato provvisto e hanno pubblicato
anche il nome del nuovo titolare.

«Possiamo annunziare che nessuna deter-
minazione è stata presa a questo riguardo.

ORRIBILI NOTIZIE DALL'AMERICA

Orribili notizie ci reca l'ultimo corriere
d'America: il vaiuolo e la febbre gialla
inferiscono terribilmente nel Messico. Le
popolazioni spaventate fuggono sulle mon-
tagne e per la pianura.

Nelle città la desolazione è indescri-
vibile. A Mazatlan ogni casa è un ospedale,
e nessuno può più dar conto del numero
dei morti, perchè i decessi si succedono
troppo rapidamente per contarli.

I negozi sono chiusi, le vie deserte. Da-
partutto un silenzio di morte rotto solo
dal rumore dei carri che trasportano i
cadaveri.

Il morbo si era già mostrato in Pana-
ma nel mese d'aprile, ma d'allora in poi
si estese a San José, Costa Rica, Nicara-

gua, Acapulco, Zalat, Manzilla, Corrien-
tes e San Blas, sulle coste del Pacifico.

Appare pure a Guaymas, nel Golfo di
California. Ivi regnano la desolazione, la
pestilenza e la carestia. Quelli che si am-
malano, muoiono prima che arrivi l'assi-
stenza medica; non vi sono infermieri e
quelli che non soccombono al morbo, pe-
riscono per mancanza di cura.

Gl'indiani che fanno da becchini, sep-
pelliscono i morti a carrette e, ciò che ac-
cresce il terrore di quelle popolazioni, di-
cessi che nella confusione vengano seppel-
liti molti ammalati ancor vivi.

E come non bastassero questi orrori an-
nunciati adesso la comparsa del vaiuolo
nero.

A Tapachula, città di 10 mila abitanti,
1,200 sarebbero già i morti dell'epide-
mia.

VI Congresso cattolico italiano A NAPOLI

(Segu: la tornata del 13)

Il barone de Matteis presenta le seguenti
proposte, che vengono approvate e che noi
pubblichiamo precedute dai relativi consi-
derando.

Considerato che con la sottrazione del
potere temporale e dei beni ecclesiastici è
stato tolto al Sommo Pontefice ogni mezzo
con cui venire in aiuto delle grandi ed ur-
genti necessità della Chiesa, ed è stato ri-
dotto in tal modo alla più deplorabile po-
vertà.

Considerato che il Sommo Pontefice con
la venerata e disdegnata ripulsa opposta a
chi voleva pagargli la cenata sottrazione
con un'annuale elemosina, se ha compiuto
un altissimo dovere, ha salvaguardato pure
l'onore ed il decoro del nome cattolico e
la dignità d'ogni anima onesta e cristiana
del che, santamente orgogliosi, dobbiamo
mostrarli perenne e operosa compensatrice
gratitudine.

Considerato che le largizioni deposte ai
piedi del Vicario di Cristo non possono
non essere le più grate a Dio, e per le
quali egli appresta più copiosa mercede.

Considerato che chi dona al Papa pro-
vede alla militante e sofferente Chiesa di
Gesù Cristo e dona a Cristo medesimo.

Considerato che l'atto più giusto, più
doveroso, più benedetto d'un figlio morente
è ricordarsi dei benefici ricevuti dal padre
e lasciargli come tesoro di riconoscenza
amore un estremo pegno di tenero ossequio
e di devota sottomissione.

Il Sesto Congresso cattolico, giovandosi
d'una proposta manifestata da un egregio
giurista napoletano e da alcuni giornali
cattolici:

Approva per acclamazione — Perchè ogni
vero e sincero cattolico nel compiere il suo
testamento legni qualche cosa: nelle più
sicure forme legali al Sommo Pontefice
attualmente regnante o al suo successore.

Fa voti:

1. Perchè non manchino mai in nessuna
città italiana scuole cattoliche gratuite in
quei medesimi rioni dove s'istituiscono scuole
protestanti.

2. Perchè queste scuole gratuite cattoliche
o che già esistono o che sieno per fondarsi,
gareggino sempre, sia nella società dell'in-
segnamento e delle classi; sia nei mezzi
leciti d'allettamento e di sussidio, con le
scuole protestanti.

Lasciando in facoltà delle singole Regioni
o Diocesi l'avvalersi beninteso sotto la
guida e con l'approvazione dell'autorità
Ecclesiastica, di quei migliori modi di rac-
cogliere i mezzi pecuniari indispensabili,
che le speciali circostanze consigliano.

La tornata si leva con le solite formalità.

Martedì 16 corrente alle ore 6 pom. una
Deputazione del Comitato Generale Perma-
nente dell'Opera dei Congressi Cattolici,
composta del Vice-Presidenti cav. avv. G.
B. Paganuzzi, e cav. prof. Marcello Ven-
turoli, aveva l'onore di essere ricevuta in
particolare udienza dal S. Padre, e deponeva
ai suoi piedi l'indirizzo firmato da tutti co-
loro che presero parte al VI Congresso cat-
tolico in Napoli, fra i quali 24 Vescovi.

Il S. Padre degnossi trattenerli per circa
un quarto d'ora coi signori Paganuzzi e
Venturoli. Esternò loro nuovamente la più
viva soddisfazione per felice esito del due
pellegrinaggi, e del Congresso, del quale
mostrò di avere seguito l'evoluzione, e di
essere minutamente informato. In fine
aggiunse che rinnovava la sua più ampia
benedizione a tutti coloro che con queste
nuove dimostrazioni d'affetto, e con questi
nuovi sacrifici gli avevano dato così dolci
consolazioni, e lo facevano così bene sperare
pel bene della Chiesa e della società.

Governo e Parlamento

Il comando militare in Sardegna.

Abbiamo annunziato ieri la pubblicazione
del regio decreto che istituisce un Comando
militare nell'isola di Sardegna con sede a
Cagliari.

Il Comandante militare dell'isola di Sar-
degna funzionerà nell'isola come un Coman-
dante di Divisione militare territoriale cui
è paraggiato.

Il Comando militare dell'isola di Sarde-
gna fa parte del VII Corpo d'armata (Roma)
e ne dipende direttamente.

Questo regio decreto è firmato a Torino
e porta la data del 26 luglio.

Perchè questa disposizione non possa dar
luogo a erronee interpretazioni, l'Esercito
orde bene avvertire che la istituzione di
questo Comando in Sardegna era già con-
templata nelle leggi militari votate dal Par-
lamento.

Una nota di Mancini.

La *Voce della Verità* scrive:

Da fonte attendibilissima ci vien narrato
un fatto che ha appena del credibile, avuto
riguardo alla persona in questione. L'onore-
vole Mancini, spinto dagli insulsi sugge-
rimenti di alcuni giornali, avrebbe chiesto
il parere ad un diplomatico di estero paese
sulla opportunità e convenienza di spedire
una nota alle potenze intorno al contegno
del Papa. Il diplomatico, secondo sempre ci
vien detto, avrebbe fatto capire al ministro
degli affari esteri che il governo italiano
doveva rivolgere le sue cure a ben altre
cose e lasciare in pace il Papa e il Papato.

La ricostituzione della Sinistra.

Zanardelli e Bacconini lavorano di brac-
cia e di gambe per ricostituire la Sinistra
ed abbattere Depretis. — Il *Secolo* assicura
che hanno già ricevuto 202 lettere di altret-
tanti deputati che li eccitano a sollecitare
la leale ricostituzione del partito della vera
Sinistra, protestando contro le tendenze tra-
sioniste.

Inoltre 103 deputati sottoscrissero obbli-
gazioni per contribuire alla fondazione del
nuovo giornale del partito.

Lo stesso *Secolo* afferma che Depretis è
impensierito delle proporzioni che prende
questo movimento e lavora attivamente per
arrestarlo. Egli rimarrebbe con la minoranza
della Sinistra costituita per la massima
parte di piemontesi, di deputati del Centro
e di Destra.

Le dimissioni di Aton.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia
corra delle dimissioni del ministro della
marina in causa di dissensi sorti circa il
collocamento a riposo di alcuni ufficiali su-
periori.

Aton scrisse domenica a Depretis una
lettera nella quale dava le dimissioni e ne
spiegava poi le ragioni. Le quali sono così
brevemente riassunte dal *Fracassa*: Ora che
la polemica tecnica tace l'on. Aton crede
opportuno di eliminarsi, sacrificando se
stesso, piuttosto che essere causa ovvero pre-
testo di nuovi attriti.

Credesi che Depretis non accetterà le di-
missioni del ministro della marina.

Notizie diverse

Si sa che alle grandi manovre dell'eser-
cito di quest'anno si annetterà una carta
importantissima per vedere il funzionamento
delle riforme introdotte da dieci anni a
questa parte. Ora si riferisce che dai rap-
porti complessivi risulta che se l'Italia do-
vesse sostenere una forte guerra non si tro-
verebbe in grado di reggere all'urto di un
esercito nemico bene organizzato. Secondo i
pareri emessi si vorranno ancora due anni
prima che si possa pensare all'azione.

— Il generale Mazé de la Roche, dopo
aver visitato i valichi alpini con altri ge-
nerali, propose che si fortificasse il colle di
Tenda.

Il ministro Ferrero avrebbe deciso di ac-
quistare a questo progetto, iniziando i relativi
lavori a primavera prossima.

— I vari istituti di risparmio, avendo
chiesto l'autorizzazione di ricevere come
gli uffici postali, i risparmi in francobolli,
il ministero dei lavori pubblici avrebbe dato
la sua adesione, assicurando che quanto
prima preparerà il relativo decreto.

— Il Consiglio superiore della marina
decise che si affrettino quanto è più possi-
bile i lavori per l'armamento della *Lepanto*
e quelli per la corazzata dell'*Italia*. De-
cise inoltre di ordinare la maggior ala-
rità in tutte le costruzioni in corso.

Il ministero dell'istruzione pubblica ac-
quistò dal libraio fiorentino, Giovanni Dotti,
i manoscritti e gli autografi di Ruscolo,
messi in vendita e per i quali erano state
già fatte al Dotti due buone offerte.

— Il governo ha dato le sue istruzioni
al Ministro italiano a Berna, affinché faccia
sapere al governo federale che l'Italia non
intende partecipare alle trattative diploma-

che intorno alla questione delle fortificazioni.
Se la Svizzera non abbia ottenuto la parte-
cipazione delle altre potenze alle pratiche
relative.

ITALIA

Catania — Le misere condizioni,
con cui venivano trattati i detenuti di que-
sto carcere giudiziario, e le continue la-
mentanze spinte all'Autorità, diedero luogo
ad un'inchiesta, condotta dal procuratore
del Re, cavaliere Le Piccolo, coll'assistenza
di ragguardevoli persone. Ecco in riassunto
gli inconvenienti constatati: 1. Pane nero,
crudicio, con sostanze eterogenee in mezzo,
come Lupini; 2. Ammalati senza cura; 3.
Detenuti scalzi, laceri, pieni di untume e
di sozzura, coperti d'insetti schifosi; 4. Pa-
vimenti umidi, ammuffiti; 5. Coperte dei
letti lacere, a brandelli; 6. Lenzuola sudicie
e grossolane; 7. Vietato ai detenuti con-
ferire col direttore per loro reclami; 8. Nes-
sun cibo apprestato ad una povera madre
pel suo bimbo ammalato; Mancanza asso-
luta di medicinali ad un detenuto amma-
lato, e vittizzazione ordinaria; 10. Soprattutto
percosse a coloro che osavano lamentarsi.

Brescia — Sul terribile incendio
che distruggeva quasi totalmente la misera
borgata di Villa d'Allegno, abbiamo questi
particolari:

L'incendio è scoppiato di giorno, mentre
la popolazione trovavasi sparsa per le cam-
pagne. Una fortuna in tanto disastro. Per-
chè se l'incendio fosse avvenuto di notte
una buona parte di quei terrieri sarebbero
periti. Unica vittima fu una donna quasi
sema che forse non avvertì il pericolo e
non seppe fuggire.

Villa d'Allegno contava circa 400 anime
ed era formato da circa 90 case. Di queste
87 bruciarono in due ore.

La rapidità del disastro rese vani i ten-
tativi di soccorso delle popolazioni vicine,
degli alpini di Edöln, dei carabinieri, delle
guardie doganali di Ponte di Legno, e
quantunque scorressero nel paese, situato su
erta costiera, le acque della valle espres-
samente deviate. Gli operai della strada del
Tonale lavorano a prevenire disgrazie pos-
sibili per le case crollanti. Vengono intera-
mente distrutti gli uffici e l'archivio co-
munali.

L'incendio ridusse circa 300 persone,
quasi senza vestito, senza tetto, mancanti
di tutto costrette ad accovacciarsi in umide,
luride tane, unico loro asilo.

I giornali cittadini invocano i soccorsi
della popolazione. La *Provincia di Brescia*
ha aperto già una sottoscrizione. La de-
putazione provinciale e il ministro dell'interno
mandarono soccorsi.

ESTERO

Svizzera

Leggiamo nel *Courrier de Genève* del-
l'8 ottobre, la buona notizia, che i catto-
lici hanno riacquisita la chiesa di S.
Giuseppe. Si sa che il Governo massone
di Ginevra tolse tutte le chiese cattoliche
ai fedeli ubbidienti al Papa infallibile e
le diede ai costi dei vecchi cattolici. In-
fatti i cattolici restano ancora spogliati
delle loro chiese nelle città e nelle cam-
pagne, ed i buoni cristiani dovettero o
fabbricare nuove chiese, o contentarsi con
locali stretti e miserabili. Soltanto la
chiesa di S. Giuseppe a Ginevra fu, dome-
nica, festa del Rosario, restituita ai catto-
lici, non per buona volontà dei governanti
ma per forza maggiore di giustizia. La
chiesa fu fabbricata, 15 anni sono, col de-
naro dei cattolici, ma restò una buona
somma di debito. Quando la chiesa fu rap-
pita ai cattolici, i creditori richiedevano che
dai nuovi possidenti venisse pagato il de-
bito. Quando la chiesa fu rapita ai catto-
lici, i creditori richiedevano che dai nu-
ovi possidenti venisse pagato il debito.

Questi si ricusarono, e per sette anni,
mentre durava il processo, non pagarono
niente. In fine decise il tribunale d'appello
che la chiesa sia venduta su pubblica in-
cauto.

Si presentò un bravo cattolico di nome
Zappino (nome italiano), ed acquistò la
chiesa, o la rivendeva sabato al curato cat-
tolico. Grande fu il giubilo dei cattolici,
quando nella domenica del Santo Rosario,
anniversario della consecrazione, poterono
di nuovo assistere alla S. Messa e predicar,
nella chiesa di S. Giuseppe. Per ordine di
mon. Merinillo, Vescovo di Losanna, fu
dal canonico Lay presiedentemente (alle 6
di mattina) di nuovo benedetta e purificata
perchè era profanata dagli ateisti.

Il trionfo dei cattolici cadde proprio nella
domenica prima dell'8 ottobre, festa del Santo
Rosario, e si verificò l'antifona della Chie-

sa: *Gaude Maria Virgo, cunctas haereseas sola interemisti in universo mundo.*

Romania

Il ministro Brătianu ha fatto capire al metropolitano ortodosso della Romania che il governo non tollererebbe più in avvenire certi intrighi razziosi per parte del clero ortodosso, intrighi che sotto il pretesto di combattere il cattolicesimo hanno in realtà uno scopo politico.

In seguito a domande del governo, il metropolitano ha proibito una riunione organizzata dal clero ortodosso al fine di avvisare ai mezzi da adottarsi per arrestare la propaganda cattolica.

Russia

La Germania di Berlino ha un dispiacchio da Pietroburgo in data del 11 corr. nel quale si assicura che al ritorno dello Zar da Copenhagen sarebbero provveduti alla nomina di un inviato ufficiale della Russia presso il Vaticano nella persona del signor Butenietz, attualmente governatore di Novogorod.

DIARIO SACRO

Domenica 21 ottobre

Purità di Maria SS.

Visita all'Oratorio della Parità.

Lunedì 22 ottobre

S. Emidio v.

Effemeridi storiche del Friuli

21 ottobre 1334 — Il patriarca Bertrando entra in Friuli.

22 ottobre 1329 — Parlamento in Udine presieduto dal Patriarca Pagano della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Il corrispondente civildalese del "Giornale di Udine", scrive:

« E per finire colla critica, sommessamente osserverò che non fanno buon sangue ai civildalesi le stizzose sferzate del *Cittadino Italiano* contro il nostro Collegio-convitto. Non tenero della sua fondazione e del modo con cui fu sin l'altro di amministrato, credo non sia carità patria e cristiana il combatterlo adesso che è cosa fatta, che il R. Governo lo favorisce e che l'agregio nuovo direttore lo vuole riscosso. Non si lasci poi menzionare alle male lingue, che anziché questione economica o di principi, la è piuttosto di gelosia di mestiere per direttore di quel giornale e ad un tempo direttore del Collegio *Giovanni d'Udine*. »

Osserveremo al garbato corrispondente che egli commette un grosso errore attribuendo a noi quelle che egli chiama stizzose sferzate contro il Collegio-convitto di Civildale.

Le colonne del nostro giornale sono aperte a tutti quelli che vogliono esporre le loro idee in riguardo dei pubblici interessi, e se un civildalese ha creduto di servirsi del nostro giornale per combattere il Collegio da lui ritenuto la caverena delle finanze municipali civildalesi, non sappiamo come si possa tacciarlo di non amare la patria sua.

Ben è vero che il nostro corrispondente X aveva mille ragioni per combattere il Collegio nel suo andamento morale ed amministrativo, ma ognuno che abbia letto le lettere apparse sul *Cittadino Italiano* si sarà accorto che precipuo intento del nostro scrittore di quelle lettere fu sempre di dimostrare e persuadere che il Collegio Stellini è e sarà la rovina economica del municipio di Civildale. E i fatti per troppo gli danno ampia ragione e finché tali fatti sussistono, carità patria e cristiana vorrebbe che tutti, messo ogni puntiglio e lasciando pascersi chi vuole d'illusioni, si adoperassero per togliere la causa di tante conseguenze funeste.

Le male lingue poi, signor corrispondente, bisogna lasciarle mormorare a loro posta, giacché sono male lingue, e lui sa qual calcolo di esse si debba fare. E siccome appunto per l'abitudine di dir male parlano di gelosia di mestiere quasi che l'istruzione e l'educazione della gioventù fosse un mestiere, così le male lingue potrebbero anche dire che in altro collegio, che non è il Collegio *Giovanni d'Udine* (il cui Direttore ormai non è che Direttore

nominale del nostro giornale) si è trattata l'istruzione e l'educazione da troppo come un mestiere usando di certi mezzi che si sogliono appunto adoperare nelle contrattazioni plateali.

Il battesimo di una moretta. In seguito al cenno dato lo su numero antecedente del nostro giornale ci perveniva da Gemona la seguente interessante relazione:

La Domenica 14 ottobre, Festa della Maternità della B. V. fu ammirata in Gemona una funzione straordinaria, il battesimo di una Moretta africana condotta al monastero delle Suore Torziarie Francescane Missionarie dal P. Biagio Verri continuatore della santa opera « Il riscatto delle Morette » fondata dalla santa memoria del P. Olivieri.

Questa Moretta è nata nel Sudano, o si chiamava Limosa Dakobi. Nell'età di circa otto anni fu rubata alla sua famiglia, e condotta a Khartum nella Nubia. Qualche tempo prima le era stata rubata la propria madre; ma essa non lo seppe che più tardi. Perdetto il padre, e non sa dove siano le due sue sorelle. In Khartum, ove si rimase per circa cinque anni, dal primo padrone fu venduta ad un altro, e costui la vendette ad altro; cosicché fu quattro o cinque volte comprata a rivenduta, come schiava di padroni tutti musulmani. Nella schiavitù, come ognuno può facilmente immaginarsi, ha sofferto molto secondo la maggiore o minore crudeltà del rispettivo padrone o padrona.

Quando i padroni non trovavano le cose fatte a loro genio, abbondavano in inferzate, in bastonate, in percosse talvolta con ferro rovente sulla nuda carne senza alcuna pietà. Ogni anno durante il digiuno musulmano di trenta giorni dovevano lavorare dalla mattina alla sera senza mangiare né bere. I Turchi nel loro digiuno si cibano dopo la caduta del sole, ma la nostra Moretta doveva mangiar lavorando non ostante che, per la grande stanchezza e sonno, non potesse più reggersi in piedi. Dei pessimi trattamenti ricevuti in Khartum furono più crudeli quelli di una delle padrone. Veniva da questa tanto maltrattata, che pensò di fuggirsene nascostamente come fece.

Dopo aver vagato qualche giorno, a mezzo d'altra Mora cristiana, venne ricoverata in una casa di Suore cattoliche, ove erano altre Morette. Ma il suo padrone, avendolo sospeso, con uno dei consueti si portò dalle Suore per riaverla. Un Padre Missionario, si avvicinò di nascosto dell'altro alla Moretta, ed interrogata e quindi riconosciuta per dedita, la consigliò di uscire per altra porta, dicendole, che andasse ove Dio l'avrebbe condotta. Le Suore, dispiaciute per quest'affare, non potendo salvarla altrimenti, le suggerirono una breve preghiera alla B. V., e la bendarono perché sofferente degli occhi.

« E guarda provvidenza di Dio, racconta essa stessa, son passata davanti ai nipoti del padrone coi quali avevo tante volte giuocato, sono passata vicinissima alla casa del padrone, e nessuno mi ha riconosciuta. Se ne andava la poveretta senza saper dove; arrivò in un villaggio poco distante; ma a notte avanzata tornò a Khartum. Le Suore e le altre Morette la ritenevano già in possesso di nuovo del suo padrone. Improvvisamente se la videro venire a loro; e fu tanta la gioia delle Suore e delle Morette, che tutte la baciavano e ribaciavano colle lagrime agli occhi per la consolazione. Ma il padrone non si quietava e voleva averla in tutti i modi. Ecco perciò altre perquisizioni nella casa delle Suore; ma la Moretta, una volta si nascose nel gallinajo; altra volta le Suore la nasconero nella casupola d'una Mora cristiana, che si era maritata. Quando fece nuovamente ritorno alle Suore, le altre Morette, stufe dalle noie della Polizia, la consigliarono di presentarsi alla sua padrona, dicendo, che in questo frattempo era stata rubata, così non l'avrebbe castigata. Ma essa rispose:

« Questo sarebbe cattivo (bugia) ed io non dirò. Avendo ricevuto il P. Verri una offerta per riscattare una Moretta, egli spedì questa offerta alle Suore, e con questa fu riscattata, e subito spedita a Napoli, e di là lo stesso Padre Biagio la condusse alle Suore di Gemona, il che, avvenne alla fine del maggio scorso. Da quell'epoca, dopo riposata alquanto, ed imbastita meglio della lingua italiana, due allo scorso settembre, fu sottoposta all'istruzione religiosa per battesimo, cresima e per altri sacramenti.

La mattina dunque del 14 S. Eco. R. ma Mons. Pietro Cappellari Vescovo Titolare

di Cirenè della sua residenza dell'Ospedale si recava a Gemona per la solenne funzione. Già nei giorni precedenti Monsignor Arciprete aveva tenuto brevi istruzioni al popolo sulle cerimonie della Chiesa relative al battesimo degli adulti. E nel detto giorno alle ore 8 1/2 antm. S. Eco. Mons. Cappellari, preceduto dal Clero locale si recava al Duomo passando in mezzo all'affollato popolo convenutovi anche dai paesi limitrofi, per amministrare il S. Battesimo, Cresima, e Comunione alla neofita Moretta. La cerimonia del Battesimo fu molto commovente, specialmente allorché la neofita dopo le interrogazioni prescritte dalla Chiesa fattuale sul limitare del Tempio, venne ammessa ad entrarvi prostrandosi e baciando la terra; ed allorché, dopo battezzata, usò dal Battisterio, ove era entrata vestita a bruno, e ne uscì vestita di candido abito, velo bianco e corona in capo. Avviata la processione all'Altare maggiore da Mons. Vescovo le venne conferita la Cresima, dopo la quale Monsignore tenne una bella istruzione al popolo sulle promesse, che tutti facemmo nel S. Battesimo. Indi celebrò la S. Messa, durante la quale diede alla neo-battezzata la S. Comunione.

I Sacerdoti Cantori di Gemona eseguirono alcuni pezzi con accompagnamento di organo, fra i quali l'*Anima Christi* del celebrato Maestro Tomadini ora defunto.

Al Battesimo fu padrino il sig. Federico dott. Pasquali e la Signorina Aice Patsili, alla Cresima la signora Rosa Ballico.

La Moretta, cui furono posti i nomi di Maria, Francesca, Federica, Alice, Rosa, Angela e Rosaria, si nell'andata che nel ritorno al Monastero fu accompagnata dalla Superiore Generale, e da altre quattro Suore.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento fanteria eseguirà il 21 Ottobre sotto la loggia Municipale dalle 6 1/2 alle 8 pom.

- | | |
|--------------------------------------|----------|
| 1. Marcia « Roma » | Musone |
| 2. Mazurka « Souza Titolo » | Petrilli |
| 3. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » | Rossini |
| 4. Scottisk « Il Sogno » | Bianchi |
| 5. Pot-Pouri « Excelsior » | Marengo |
| 6. Valse « Vio, donna e canto » | Struass |
| 7. Polka « Skating » | d'Alcò |

Consiglio di Lega. Seduta dei giorni 16, 17, 18, 19 ottobre 1883.

Distretto di Pordenone

Abili alla 1 ^a categoria	N. 169
Abili alla 2 ^a categoria	> 43
Abili alla 3 ^a categoria	> 98
Riformati	> 143
Rivedibili	> 201
Dilazionati	> 73
All' Ospitale	> 3
Cancellati	> 7
Rientanti	> 31

Totale N. 768

MUNICIPIO DI UDINE

20 ottobre 1883.

Granaglie

Grano L. 10.	11.	12.	13.	—
Frumento	> 17	> 17.50	—	—
Id. da semina	> 18.15	> 75.	—	—
Lupini	> 7.80	> 8.25	—	—
Casagne al q.	> 12.	> 14.	> 17.	—
Sorgo rosso	> 6.50	> 7.	> 7.50	—
Orzo Pilato	> 17.	> 18.	—	—
Fagioli	> 15.	> 16.	—	—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.80	0.90
Galline id.	> 1.20	1.35
Pollastri id.	> 1.50	1.80
Poll. d'India (maschio)	> 0.90	0.
» (femmine)	> 1.	1.10

Le uova si vendettero a lire 80 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — Tirard presentò alla commissione del bilancio il progetto per ristabilire il pareggio mediante riduzione di spese con 84 milioni di economie derivanti dalla conversione della rendita. La commissione lo disenterà lunedì.

Il ritorno di Lefever e Behame coincidendo con quello del Nunzio il *National* ne deduce che il governo cercherà di risolvere le questioni pendenti col Vaticano specialmente gli stipendi del clero.

Vienna 19 — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare all'ambasciata della Russia in Vienna è incaricato di andare a Sofia per sistemare

d'accordo col principe l'organizzazione dell'esercito Bulgaro e la posizione degli Ufficiali Russi in quell'esercito.

Berlino 19 — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di 3.ª classe furono nominati 22 progressisti, 6 borghesi, 2 operai. Vi sono 12 ballottaggi.

Budapest 19 — Contrariamente alle allarmanti notizie, il *Pester Lloyd* assicura positivamente che giammai regnarono ordine e tranquillità maggiori nella Bosnia ed Erzegovina.

Il reclutamento è terminato senza incidenti. Nei paesi occupati non vi è nessuna insorta.

Pietroburgo 19 — Ieri alle 11 ant. fu posta la prima pietra della chiesa che si edifica in memoria di Alessandro II sullo stesso luogo del suo eccidio, in presenza dell'imperatore e della sua famiglia, delle deputazioni della nobiltà dei Zemstvo (Consigli provinciali) e dei municipi.

Tangeri 19 — Confermasi la notizia della morte di Sidiman, la cui testa venne mandata in dono al Sultano del Marocco.

Halifax 19 — Furono arrestati due americani latenti di una grande quantità di cartucce di dinamite.

Madrid 19 — Telegrammi da Oporto dicono: è scoppiata una nuova sommossa a Villanova (Portogallo). Le autorità impotenti a reprimere i disordini, lasciarono la città.

Parigi 19 — Alcuni giornali annunziano con prosopopea che gli studi per la mobilitazione e la concentrazione delle forze militari francesi sulle Alpi, in caso di guerra con l'Italia, sono finiti.

Costantinopoli 19 — Il terremoto abbracciò anche la terza parte dell'Asia Minore tra Smirne e Chermen compresa Scio. Smirne soffrì poco. I villaggi intorno a Chermen furono distrutti. Si calcolano a mille i morti e 20 mila le persone rimaste senza tetto. A Scio le scosse avvertivansi da vari giorni.

Le case vecchie che sostennero il terremoto del 1881 caddero, le nuove resistettero. Il terrore è grande. Qui le notizie hanno recato profonda impressione.

Si inviano soccorsi e si fa appello alla carità europea.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 14 al 20 Ottobre 1883.

Nascite

Nati vivi maschi	7
» femmine	1
» morti	> 1
» »	> 2
Esposti	> —
TOTALE	N. 18.

Morti a domicilio

Antonio Clocchiatti fu Gio. Maria di anni 82 calcolato — Regina Cleri Celentino fu Leonardo d'anni 67 testatrice — Maria Chiandoni Adami fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Cesare Zaccoppi di Marco di anni 5 — Catone Liso di Pietro di mesi 5 — Felice Minima Del Medico d'anni 20 casalinga — Guidone Fant di Ferdinando di mesi 1 — Giacinto Casarsa di Angelo d'anni 4 — Lucca Moretti Tamboro fu Gio. Batt. d'anni 65 contadina — Giovanni Cocolo di Luigi d'anni 10 — Anna Del Gobbo Pesante fu Sante d'anni 60 possidente.

Morti nell'Ospitale civile

Ambrogio Tazilli di mesi 5 — Sabata Magrini fu Antonio d'anni 78 casalinga — Ambrosina Trarnvi di mesi 1 — Laura Cucciaci De Faccio fu Gio. Batt. d'anni 74 casalinga — Giuseppe Manfredi fu Antonio d'anni 73 suonatore ambulante — Luigi Tonfaro di giorni 15 — Angela Pellegrini di Angelo d'anni 28 contadina.

Totale N. 18.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Carlo Lodolo agricoltore con Anna Levani contadina — Luigi Piccoli maestro normale con Lucia De Giorgio maestro elementare — Lorenzo Floreano cocchiere con Angela Comuzzi cuoca.

Pubblicazioni espresse nell'Albo Municipale

Domenico Tomadini agricoltore con Maria Luis contadina — Antonio Valerio tipografo con Elvira Fantini casalinga — Francesco Ruttar calcolato con Pola Demarchi cuoca — Francesco De Luca impiegato ferrov. con Anna Maria Cudicini sarta — Luigi Viviani macellaio con Elisabetta Zanella casalinga — Gabriele Piccoli muratore con Veneranda Luigia Carlini casalinga — Tomaso Lucardi falegname con Luigia Turri casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

